Anno VIII N. 167 | Udine, Mercoledì-Giovedì 29-30 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'avvenire della quistione religiosa

La presente situazione della Chiesa ha una analogia caratteristica col periodo che venne appresso alla Riforma. E' un'era di restaurazione che incomincia.

Mai forse la vita cattolica, il regno di Cristo non aveva preso una sì splendida espansione come dopo le rovine accumulate dall'orgoglio dell'eresia. Le grandi lotte furono sempre feconde di grandi opere. La rivoluzione anticristiana che è passata attraverso il mondo come il vento dei deserti africani e che sventuratamente non è prossima a finire, ha continuata l'opera di demolizione inaugurata dalla Riforma. Ma oggi, come allora, dopo le prime burrasche, l'idea cattolica risplendette di luce più viva.

E' un fatto innegabile che il *Kulturkampf* è morto in Europa, nelle sue linee fondamentali e nella sua inspirazione suprema: la distruzione della Chiesa. Gli ultimi flotti dell'anticristianesimo politico e violento che ancor battono contro la Chiesa in questo o quel paese, non tarderanno a ritirarsi. Due grandi lezioni sono emerse dalle ultime lotte, con la evidenza d'una legge storica e con la dimostrazione la più ampia della vitalità e della energia divina dell'idea cattolica; l'impossibilità, cioè, di soffocare la Chiesa sia nelle prigioni e nell'esilio, sia nelle strettoie, per quanto machiavelliche, di leggi offensive della sua libertà; e in secondo luogo, la certa speranza che turbando il santuario delle coscienze, si scuote la società fin dalle sue fondamenta. A qualunque uomo di stato sia pur settario, ostile alla religione, l'istinto della conservazione sociale gl'impone il dover di rispettare questa bella e gloriosa istituzione che chiamasi Chiesa o Papato. Sappiamo pur troppo che lo stato moderno rifiuta ancora al cattolicismo il posto che gli spetta nella vita pubblica, ma ognuno che abbia cuore e intelligenza, ognuno che senta il bisogno di fare della politica *vera* capisce che rigettare le preziose influenze della fede e della Chiesa, è lo stesso che privare la società del suo principale e più valido appoggio.

Da ciò, malgrado la paura insensata che può ancora inspirare il clericalismo, quegli sforzi timidi di ristorazione più sociale che religiosa, da ciò quella specie di preludio di legislazione rispettosa dei principii fondamentali della religione — per citare un esempio, le leggi sulla santificazione della domenica.

Le dottrine del falso liberalismo anticristiano applicate ai bisogni concreti della società non hanno accumulato che rovine, dimostrando in atto pratico quanto siano ingannevoli. Rousseau è smentito dalla esperienza; il suo *Contratto sociale* crolla sotto l'ammasso di rovine che esso ha seminato a traverso il nostro secolo. Il Vangelo, il solo Vangelo varrà ad apportare rimedio e salute, manca però il *coraggio ai nostri uomini di Stato*: essi tentano una ristorazione piuttosto materiale, quantunque i più *realisti* come il Bismark sentano il bisogno di abbellire i loro abbozzi di riforma con la magica parola: « cristianesimo pratico. » Ma davanti alla fiumana irrompente del socialismo si dovrà, volere o non volere, sostituire a questa politica tentennante un vero reggime di conservazione sociale.

La crisi morale e filosofica è ancor più dolorosa e profonda della crisi politica. E' il deperimento dello spirito umano. Il mondo ha oggi molta rassomiglianza con la dissoluzione dell'antico paganesimo, con questa differenza che il cristianesimo, a canto delle sozzure e degli orrori fa scaturire *continuamente sorgenti di fede e di* grandezza morale. Inoltre la malattia ha oggi altre forme. Nelle classi illuminate della società abbiamo la disperazione, il pessimismo, il disgusto della vita; nei bassi strati sociali abbiamo l'odio, la sete di distruzione. Ma il bisogno di uscire da questo marasmo, la persuasione che tutta questa filosofia, invece di redimere e nobilitare l'uomo, lo deprime e lo avvilisce; l'evidenza ognor crescente che la negazione ha prodotto queste malattie morali che coprono il corpo sociale di piaghe spaventose e che nulla può supplire alla religione nel governo delle anime: tutte queste cose sono altrettanti sintomi di un ritorno verso i luminosi e serii dettami del cattolicismo che fa sperare per l'avvenire.

Queste sono le grandi esperienze fatte dal nostro secolo. Basteranno esse? Daranno il coraggio di rimontare la corrente, o piuttosto di trasformare il mondo? Speriamolo; i governi come le società hanno bisogno della Chiesa, dell'influenza religiosa, e questo bisogno si fa sentire ogni dì più con novella forza.

Da questa situazione si deducono chiaramente i doveri dei cattolici. Aiutare la Chiesa nella propagazione del cattolicismo; studiare la quistione sociale e cercare di risolverla con opere opportune; disciplinare, istruire in tutti i paesi i cattolici dei loro doveri nei presenti bisogni; promuovere incessantemente il movimento intellettuale e scientifico al lume di quella fede che è l'unica fonte del bello, del vero e della scienza vera. Questo dev'essere il nostro programma, programma che troviamo tracciato eziandio nelle encicliche e negli atti del regnante Pontefice Leone XIII.

I PERICOLI DELL'EUROPA

L'*Osservatore Romano* esaminando il presente stato di cose e paragonandolo a quello di un secolo fa osserva che alcuni anni prima del 1789 si vedeva benissimo dove si andava a finire, e chi non era inesperto delle cose politiche, non si illudeva. Oggi, nel 1885, si può dire essere già una convinzione generale che a questo modo non si può andare avanti per lungo tempo, e che si vanno apparecchiando grandi avvenimenti che devono trasformare lo stato delle cose in Europa. Basta, infatti, considerare le spese enormi divenute indispensabili per mantenere eserciti sterminati, e considerare ciò che ogni paese d'Europa è costretto a pagare per l'interesse del debito detto nazionale. La situazione militare ed economica delle nazioni europee è tale che i popoli devono del continuo vedersi accrescere i loro gravami senza ritrarne vantaggio.

Secondo un riassunto finanziario, per lo scorso anno 1884, l'Europa ha speso nel detto anno 18 miliardi 392,391,410 franchi dei quali 4 *miliardi* 626,233,252 *franchi* pei suoi eserciti, e 5 miliardi 229,010,840 pel servizio de' suoi debiti.

In conseguenza, le altre spese che occorrono in Europa per la pubblica istruzione, pei culti, pei mezzi di comunicazione, e per gli altri pubblici servizi, sono inferiori d'oltre un miliardo alla somma eccessiva indispensabile per gl'interessi del debito pubblico e per guarentire la propria sicurezza.

Se le cifre soltanto dovessero servire di norma nei ragionamenti, un calcolatore potrebbe affermare che, quando arriverà il giorno del fallimento universale e che si sarà abbandonato ogni pensiero di guerra, l'Europa alleggerita di oltre la metà delle sue spese potrebbe vivere prospera come la confederazione dell'America del Nord, la quale non ha quasi esercito e la cui potenza di assorbimento e di ammortizzamento in materia di credito è fenomenale.

Esaminiamo ora i debiti dei grandi Stati dell'Europa, e vedremo che la Francia ha un debito di 24 miliardi, di 19 l'Inghilterra, di 15 la Russia, di 12 l'Austria-Ungheria, di 12 la Spagna, di 11 miliardi e 900 milioni l'Italia, che, sotto questo rapporto, ha fatto progressi vora-

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Maria! ripetè Giovanni volgendo lo sguardo alla sua diletta, perchè a quest'ora insolita sei qui?

— Sperava vederti, o Giovanni, rispose la buona fanciulla, arrossendo.

— Vedermi! esclamò il giovane meravigliato, vedermi! E chi ti disse che sarei passato di qua!

— Il cuore! e vedi che non mi ha ingannato. Mio padre volea condurmi al corso delle maschere ed io ho preferito restare in casa. Mi sentivo tanto afflitta, e mi sono affacciata poco fa alla finestra, sperando che tu venissi... *ed ho avuto la felicità di indovinare*.

— Quali amorose parole escono dalle tue labbra... e credi, a me, pensando alla condizione nostra mi vien da piangere.

— Calmati, Giovanni: vederti in tristezza è pena insopportabile per me.

— Maria mi ami, mi amerai sempre?

— E puoi dubitarne!... Ma imprudenti che siamo... i vicini, potrebbero vederci... Ci ho un'amica, nella stanza, appresso che prepara la cena... addio Giovanni... Non posso trattenermi di più.

E la buona giovane stava per ritirarsi, ma Giovanni le disse:

— Un minuto, un minuto ancora, o Maria. Dimmi, la speranza ti assiste sempre? osi tu confidare che un giorno, malgrado i tanti ostacoli che ci attraversano la via, saremo felici?

— Oh! sì, Giovanni. Ne ho quasi la certezza; eppoi preghiamo sempre e Dio avrà alfine pietà di noi.

— E dire che dovevamo sposarci! ripigliò il povero giovane mestamente, che pochi giorni ci dividevano dalle nostre nozze, quando... ah! non suscitiamo penosi ricordi... è meglio!

— Non ti disperare Giovanni, ma sii rassegnato ai voleri del cielo e sta sicuro che un giorno saremo felici, concluse con fermezza la virtuosa giovanetta.

— Dio lo voglia! quel giorno oh! Maria, sarà il più bello del viver mio.

— Giovanni, per carità, vanne! Ci possono vedere. I miei genitori devono giungere da un momento all'altro, disse Maria pietosamente.

Il giovane alzò il braccio e la fanciulla sporgendo infuori la mano potè stringere quella del bravo operaio, mentre un fremito d'amore provavano entrambi in quel momento.

Poi si separarono.

Dunque l'incubo che pesava sulla vita del povero giovane toglievalo alle più sante affezioni della vita; dunque la sua esistenza era avvelenata da quel segreto che formava il suo martirio crudele. Povero Giovanni!

Nel cuor del giovane operaio forte palpitava un casto affetto. Maria, quella vaga e virtuosa donzella gli era stata promessa sposa, quando, tutto ad un tratto, mentre era preparato già il corredo ed ogni cosa per le prossime nozze, il padre volle mandar tutto a monte, essendo venuto a conoscenza della situazione in cui si trovava Giovanni di fronte alla civil società.

Quel fatto fu pe' due giovani un colpo fatale ma dovettero rassegnarsi, giurandosi però l'un l'altro amore imperituro, eterno e confidando in quel Dio che i casti affetti protegge e che li avrebbe resi felici un giorno.

I nostri lettori che giustamente desiderano di conoscere quel segreto ch'era la disperazione di Giovanni nella vita, saran presto soddisfatti, perchè narrate nel capitolo seguente alcune particolarità nell'esistenza dell'operaio *in quei giorni, narreremo* diffusamente le tristi vicende che precedono *i primi capitoli del nostro racconto*.

V

Alcuni giorni appresso cominciava la quaresima: al folleggiante frastuono del carnevale subentrava il tempo della penitenza e della preghiera. La gente traeva in folla alle chiese a farsi asperger la fronte di cenere, e a sentirsi intimare il *Memento Homo*. Le vie tanto affollate nei giorni decorsi avevano un aspetto triste e tutto rivelava malinconia e tristezza.

Giovanni continuava il solito modo di vita, triste e monotona: tutto giorno al lavoro, breve passeggiata dipoi, cena frugale, teneri colloqui con la madre... questa era la vita del buon giovane, nè rimpiangeva gli spassi, i teatri, *i divertimenti*. Non avrebbe potuto anche se avesse voluto divertirsi, poichè il pensiero del suo stato e quello della sua cara Maria assorbivano tutti gli altri, e poi non gli sarebbe stato consentito lo spasso, quando aveva il cuore immerso nell'amarezza.

Da quella sera di carnevale non avea più ardito passar sotto le finestre della sua diletta, per non accrescere le loro pene, e per tema che la sua presenza potesse essere notata da qualcun de' suoi parenti, o dai vicini, ed anche dal padre stesso di lei. E in tal caso che mai sarebbe avvenuto? Giovanni conosceva bene il sig. Francesco, che se si fosse accorto come tra sua figlia e lui esistesse ancora un'amorosa corrispondenza, sarebbero avvenute delle bruttissime scene che a Maria stessa potean procurar dei forti dispiaceri.

Quindi si contentava affidarsi al caso, cioè di veder la fanciulla per le vie, e quando ciò avveniva entrambi si sentivano felici in quel momento, e i loro sguardi esprimevano ciò che al lor labbro non era consentito esprimere.

Maddalena era a parte di tutti i dolori del figlio, poichè Giovanni da figlio amoroso non le celava mai nulla, e quella sera medesima in cui ebbe quel colloquio con la tanto amata donzella, egli gliel narrò *genuinamente*.

— Mio Giovanni, confida sempre nel Signore, disse la virtuosa genitrice quando il figlio ebbe terminato. Maria è destinata ad esser tua sposa, oh! questo è certo, ma chi sa quando Dio stabilì che tu possa conseguire tanta felicità.

— Sì, madre mia, lo confesso non sono ancora degno di lei. Ma faccia il Signore che possa un giorno sposarla.

— Attendi l'ora desiata che forse può giungere da un momento all'altro, credilo: ma non ristare un momento dal confidare in Dio.

Giovanni per lung'ora si spassionò con la madre che gli rivolse incoraggiamenti a sperare nell'avvenire.

— Figlio mio, disse dipoi, vedi come il nostro Andrea sia ritornato a sentimenti migliori: *ma non è ancor saldo nella fede* come te. Quindi è d'uopo non abbandonarlo un momento ma sorvegliare sempre sull'animo suo. Fra pochi giorni comincia il tempo pasquale ed è dovere d'ogni cattolico soddisfare al divin precetto. *Perciò*, mio caro figlio, ti prego a voler preparare tuo fratello all'atto solenne che tutti insieme compiremo il giorno di Pasqua, quel giorno per tanti felice, ma per noi terribilmente sventurato. Oh! sì che necessito davvero dell'ausilio di Dio per sopportare tanta sciagura.

— Mi ricordo del Natale che fu giorno penoso per tutti noi!...

— Speriamo dunque che in questa circostanza gli animi nostri saran più forti e potranno reggere al triste ricordo de' nostri patimenti. L'atto solenne che compiremo insieme ci varrà a sostegno nella triste giornata.

— Fatevi cuore. Ora predisporrò il fratel mio. Sono molti mesi purtroppo ch'egli sta lontano dalla Chiesa.

— E perciò ha bisogno di riavvicinarsi a Lei. Parlagliene subito stasera sai!

— Sarete obbedita, mia cara madre.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

mente straordinarii e che un giorno rimpiangerà le sue follie; l'impero germanico e gli Stati ad esso confederati hanno un debito complessivo di 7 miliardi.

Ora volgiamo la nostra attenzione a ciò che spendono per l'esercito gli Stati suddetti, ed abbiamo subito le seguenti cifre: Russia 1,162,167,188, Francia 850,269,821, Inghilterra 792,054,806, Germania 570 milioni 332,216, Austria Ungheria 338 milioni 139,416, Italia 303,201,306, Spagna 157,360,853

Emerge quindi che i tre Stati più aggravati per le spese militari e per gl'interessi del debito nazionale sono la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Ebbene, questi Stati sono quelli che hanno ad un tempo le più ingenti spese per l'espansione della loro politica coloniale. Omettiamo di discutere i vantaggi che i medesimi Stati ritraggono dai loro possedimenti, i quali sono importanti pel commercio inglese, e non molto proficui per la Francia che si cimenta con incredibile sconsideratezza ad arrischiate intraprese in lontani paesi. Comunque sia, si può prevedere il momento non remoto in cui le loro spese più non permetteranno alle dette potenze d'aumentare i loro debiti e in cui saranno indotte a cercare economie nella diminuzione del loro stato militare. Questo fatto è innegabile, e se la turba dei politicanti non lo comprende, noi possiamo asserire che ben se ne preoccupano i pensatori.

Se la politica consiste precipuamente nel prevedere e non nello schiacciare sotto il peso dei debiti i popoli, ci sembra utilissimo il consultare le cifre che abbiamo riportato, perchè ogni uomo di senno possa da sè dedurne le legittime conseguenze.

Che poi vi sia una certa solidarietà tra i diversi Stati d'Europa, lo dimostra la esperienza. Per citarne un esempio, basta il riflettere che il servizio militare universale e le armi perfezionate adottate dalla Prussia e dai suoi alleati hanno spinto le altre potenze ad aumentare gli eserciti e a spendere, in tempo di pace, somme rilevantissime a rifare tutti i materiali di guerra. Nel breve termine di quindici anni l'Europa ha speso oltre ad otto miliardi nel procurarsi numerosi strumenti di distruzione, e si è mediante prestiti, procurati i denari a ciò necessari, e se domani un qualche inventore presenta modelli di nuovi fucili e di cannoni che vengano adottati da una grande potenza, ecco subito tutte le altre forzate a seguire l'esempio per non rimanere in uno stato d'inferiorità che, nel caso di nuovi conflitti, potrebbe essere ad esse fatale.

Si diceva per lo addietro che le strade ferrate avvicinando i popoli, avrebbero avuto l'efficacia di produrre la pace universale; invece sembra che divengano i motori strategici della guerra universale. Non è necessario esser profondi politici per persuadersi che non può aver durata una pace la quale costa annualmente quattro miliardi, 626,233,262 franchi, somma quasi pari all'interesse di tutti i debiti nazionali riuniti. [E' impossibile che i cittadini e gli abitanti della campagna Europa, si rassegnino a non lavorare ormai che in favore del fisco. La Francia per esempio ha 36 milioni d'abitanti, e calcolando le spese generali, a 3 miliardi 400 milioni, ogni francese, senza distinzione di sesso, sia fanciullo o adulto, deve dare al fisco cento franchi all'anno. Oltre a ciò siccome la Francia ha 600 mila uomini sotto le armi, sono circa sei giorni di servigio che ciascuno deve pagare.

Oggi che si vorrebbe escludere la religione dall'esercitare la sua influenza sui costumi e sulla pubblica istruzione, mentre essa sola può preservare le menti da idee fallaci e da funeste teorie, i popoli sono giunti al punto di essere incatenati fra il bilancio e la legge militare, e non ostante una così disastrosa condizione di cose non si parla che di accrescere i carichi militari.

Dopo ciò, chi avrà il coraggio di affermare che l'Europa può continuare in una simile situazione?

Il cuore di Voltaire ed il "The Standard"

Il Consiglio comunale di Parigi prese la risoluzione di trasportare nel Pantheon il cuore di Voltaire, il famigerato corifeo dell'empietà. Lo *Standard*, giornale protestante di Londra, scrive a questo riguardo:

"Il solo ricordo della parola *cuore*, parlando di Voltaire basta a destare le risa nel mondo dei *profani* (?!)" — E poi, dopo aver tirato giù diversi periodi per dimostrare che Voltaire era un impostore, un cortigiano e una canaglia, o giù di lì, quantunque non privo di meriti come scrittore e come letterato, finisce con questo periodo che dovrebbe bastare a caratterizzare tutti coloro che si arrabattano tanto per portare a cielo uomini meritevoli di tutt'altro, che di monumenti ed onori.

Ecco infatti la chiusa dell'articolo:

« Due sono le cose per cui gli uomini « si meritano eterna riverenza; *il genio e* « *il carattere* » e la riverenza non può « essere completa, se non può essere estesa « ad entrambi.

« Le belle lettere sono sempre avvici- « nate volontieri come si guarda con pia- « cere un'opera d'arte, ma soltanto i veri « *caratteri* meritano di diventare idoli « popolari.

« Fare un idolo d'un uomo come Vol- « taire, equivale ad abbassare lo stendardo « del senso morale d'una nazione. »

Eh! via, francesi miei belli, non c'è male, la è proprio ben girata.

Ma bene sta! chi razzola nel fango ne resta sporco e inzaccherato.

Governo e Parlamento

I congedi nell'esercito

Fu deciso di mandare in congedo illimitato la prima categoria della classe 1860 di cavalleria, e quella del 1862 delle altre armi, e di quella del 1863 degli arruolati per due anni.

Il dieci agosto avrà luogo il licenziamento, eccettuati i partecipanti ai campi delle manovre e delle scuole di tiro.

Probabilmente verrà congedata in gennaio la classe di cavalleria 1861.

Il congedamento dei soldati dei battaglioni d'*Africa verrà fatto gradatamente* secondo le partenze dei vapori.

Comunicato ministeriale sulla morte del colonnello Putti.

Ecco, come documento, l'articoletto trasmesso dal ministero della guerra ai giornali sulla morte del colonnello Putti:

« Il giorno 15 corr. luglio il Governo ricevette da Massaua un *telegramma del contrammiraglio* Noce così concepito:

« Tenente-colonnello bersaglieri Putti ri- « coverato sulla *Garibaldi*, morto 11, segue « rapporto »

Nello stesso giorno giunse un altro telegramma del colonnello Saletta, del seguente tenore:

« Tenente-colonnello Putti suicidatosi in « *seguito tifoidea* » *In seguito alla non per*fetta concordanza dei due telegrammi circa il modo con cui era avvenuta la morte del tenente-colonnello Putti, il Ministero della guerra, nella comunicazione fatta ai giornali il giorno 16 luglio, ha omessa l'indicazione del suicidio, accennato soltanto nel telegramma del colonnello Saletta, riservandosi di prendere cognizione della relazione del contr'ammiraglio. Siccome però telegrammi particolari diretti a giornali confermerebbero ora il suicidio del tenente-colonnello Putti, il Ministero della guerra non avendo ancora ricevuto la detta relazione, stima ciò non pertanto opportuno di fare questa nuova comunicazione, in attesa di maggiori particolari che saranno pure resi di pubblica ragione non appena si sarà ricevuta la ripetuta relazione. »

Dopo il comunicato del ministro della guerra il re ha chiesto subito notizie per telegrafo per sapere realmente come stanno le cose.

Malvano mandò a chiamare Brin e Racchia, ma questi, come Ricotti, non avevano notizia precise.

S'aggiunge che non s'erano chiesti schiarimenti, dopo i telegrammi del 15, recanti la notizia del suicidio, firmati *Saletta*, e ciò per economia, dicendo Ricotti che la spesa era inutile, stante che le notizie sarebbero giunte col corriere postale.

Dopo il telegramma del re furono spediti ieri dispacci d'urgenza a Massaua. Corre voce che sia arrivata una risposta del contrammiraglio Noce, che fu subito trasmessa alla villa di Monza e alla *Consulta*.

ITALIA

Padova — Giunge da Lonigo una ben grave notizia. Il figlio del notaio Muesolin, giovane di pessima indole entrato di notte tempo nell'archivio del padre, per fargli dispetto appiccò il fuoco. Il danno è incalcolabile.

L'incendiario è stato arrestato. Grande sensazione a Lonigo e nei paesi vicini.

Milano — Certo signor Paolo Princa avrebbe in questi giorni citato avanti al Tribunale civile di Milano i ministri della guerra e delle finanze dell'Impero d'Austria e del Regno d'Italia, pel pagamento della somma di L. 4413,93 cogli interessi legali, quale indennizzo per le requisizioni da esso subite nel 1859.

ESTERO

Germania

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente dispaccio particolare.

Rivista Scientifica

Studi sulla locomozione umana — Un po' di statistica — La misura della noia.

Il prof. Marey ha fatto una lunga serie di studi sulla locomozione umana: in uno di questi si è occupato della traiettoria che descrive nello spazio un punto del tronco dell'uomo durante le diverse andature.

Già in addietro il Carlet mediante strumenti registratori, aveva riconosciuto che la parte del corpo compresa fra le ossa delle anche descrive una curva a convessità inferiore, che può essere inscritta in un semicilindro, *di cui la generatrice è parallela* alla direzione del movimento. La forma di questa curva caratteristica può anche materialmente essere riprodotta col mezzo di un filo metallico in conveniente modo ritorto, e può anche essere disegnata. Ma è chiaro ch'essa anzitutto essendo relativa ad un movimento secondo le tre dimensioni, mal si presta a riprodurne la figura, poichè nella andatura rapida a questa difficoltà si aggiunge quella delle analisi delle traiettorie compiute nello spazio.

Il Marey ha oppurtunamente pensato di adoperare per l'iscrizione del movimento in quistione la *crono-fotografia*, metodo col quale la traiettoria di un punto luminoso si disegna mediante apposito otturatore, come una linea punteggiata, di cui i punti corrispondono a spazi di tempo fra loro eguali, e, in generale, di un cinquantesimo di secondo. L'esperienza si fa con un individuo tutto vestito di nero, il quale porta una piccola sfera lucida su quel punto del corpo di cui studiasi il movimento. Ma le immagini, così ottenute sono sempre proiettate su di un piano e possono servire soltanto per la riproduzione di quei movimenti che compionsi parallelamente a questo piano mentre rimangono nascosti quelli che al piano riescono perpendicolari. Manca insomma la terza dimensione. Il Marey pensò allora di esaminare dalle fotografie, cercando di ottenere l'immagine prospettica delle *traiettorie*; un *individuo*, al *solito vestito di nero*, aveva sull'osso sacro una sfera brillante, e mentre esso camminava su di *un terreno piano*, l'istrumento *crono-fotografico*, collocato al disopra e di fianco alla direzione seguita dalla sfera, ne riproduceva gli spostamenti. Si aveva così un'immagine prospettica della curva, pur tuttavia non ancora molto intelligibile.

Il Marey ha raggiunto lo scopo delle sue esperienze col sostituire all'apparecchio fotografico semplice, un apparecchio stereoscopico del quale i due otturatori possono contemporaneamente essere chiusi od aperti. Le immagini delle traiettorie compiute con andature varie, poste nello stereoscopio, danno l'idea di un filo torto con inflessioni simmetriche; queste immagini naturalmente presentano colle loro particolarità un interesse speciale quando si collegano allo studio dei movimenti delle varie parti del corpo. Tuttavia la rappresentazione stereoscopica *della traiettoria* di un punto, può anche avere una grande importanza nello studio di alcuni complicati problemi di cinematica. Ma nel campo delle ricerche fisiologiche il nuovo metodo è utilissimo, e così ad esempio, dipendendo le reazioni brusche o dolci di certi cavalli con date andature precisamente dalle inflessioni del loro corpo, sarà facile lo studiare i movimenti di un punto brillante della sella di un cavallo, combinandoli coi movimenti dei membri dell'animale. Anzi il Marey si propone di studiare in questo modo quale influenza possono avere le reazioni del cavaliere su *quelle del cavallo*, e osserva come in questo genere di osservazioni possa introdursi la nozione del tempo, aggiungendo alla stereoscopia il processo crono-fotografico.

Aggiungeremo a queste ricerche del Marey, il risultato di esperienze analoghe eseguite dal Demeny per determinare la durata del doppio appoggio dei piedi mentre un individuo cammina. Come è noto, nell'andatura ordinaria, per un tempo più o meno breve, il corpo si appoggia su ambedue i piedi, perchè mentre uno di questi posa sul terreno l'altro non l'ha ancora abbandonato. Nella corsa invece, per un istante il corpo rimane sospeso in aria.

Il Demeny ha voluto determinare da quali cause dipende la più o meno grande durata di questo doppio appoggio dei piedi nel passo ordinario, ed ha ingegnosamente disposto l'esperienza nel seguente modo. L'individuo che cammina porta nella suola della *calzatura delle lastre metalliche*, ed ha con sè una pila portatile, della quale la corrente può percorrere un circuito in cui trovasi un apparecchio registratore, soltanto quando i due piedi appoggiano contemporaneamente sul suolo, colla punta o col calcagno. Nell'apparecchio registratore recato a mano dal camminatore, una punta si sposta e segna il passaggio della corrente mentre anche l'andatura viene registrata.

Si fecero delle esperienze numerose specialmente avendo riguardo alla frequenza del passo sulla durata del doppio appoggio. La durata di questo va sempre diminuendo quanto più il passo *si fa celere*, ma in modo assai più rapido dell'accelerarsi del passo. Facendo portare un carico a colui che cammina, ed aumentandolo sino a 40 chilogrammi, si vide aumentare il doppio appoggio, sino a divenire la metà dell'intervallo d'appoggio dell'uno e dell'altro piede. Anche la fatica ha per effetto di aumentare la durata del doppio appoggio, che divenne massimo quando si lasciò libero l'individuo di camminare come voleva. Relativamente alla fatica il Demeny annuncia che eseguirà ricerche più accurate, specialmente avendo riguardo alla pendenza e alla qualità del terreno.

×

Ed ora passiamo ad un curioso particolare di statistica, scienza così disprezzata, ma così utile che ormai essa si applica a tutto.

Il ministero del commercio in Francia volle sapere — ignoro a qual fine — lo stato della proprietà fondiaria in quanto si riferisce alle case di abitazione, ed ecco le cifre che risultano dal *Bollettino della statistica*. Sparse in tutta la Francia sono 7,609,664 case il che non è molto per uno Stato che ha oltre 36 milioni di abitanti. Questi sette milioni e più di case, fabbricate a scopo di abitazione, contengono 10,709,831 alloggi ai quali fa mestieri aggiungere 1,115,367 locali che servono di magazzini, botteghe, ed altri non propriamente destinati ad abitazione.

Nella medesima statistica trovo un altro dato curioso. I francesi abitano nella grande lor maggioranza a pian terreno.

Difatto nel complesso delle abitazioni non meno di 3,996,571 son costituite dal pian terreno soltanto, 2,459,663 dal pian terreno e dal primo piano, 851,117 dal pian terreno e da due piani, 216,429 dal pian terreno e tre piani, 86,346 dal pian terreno e quattro o più piani.

Vi sono dunque in Francia 7,609,464 case che son munite del pian terreno. E tra tutte queste ve n'ha una notevole parte costituite dal solo pianterreno!

Non so veramente peraltro se in questi così detti *pian terreni*, parola che contiene in sè qualche cosa di civettuolo e di *confortable*, siano compresi anche i sotterranei dove la povera gente, in Francia come altrove, si agglomera e non vive, ma vegeta malamente.

Ad ogni modo per coloro i quali studiano in ogni lor parte le condizioni sociali questo dato che ho porto, non è privo d'interesse e può dar luogo ad alcune considerazioni importanti.

×

Sir Francis Galton, un acuto e bizzarro osservatore, ha avuto occasione di fare delle curiose considerazioni sulle manifestazioni della noia.

E' un fatto ben conosciuto da chi ha avuto occasione di assistere ad una cerimonia o ad una conferenza noiosa, quanto cresca mano a mano la nervosità che ci rende agitati ed inquieti. Il Galton, essendosi trovato in una di queste circostanze ed avendo potuto osservare bene il pubblico per la *conformazione* della sala ha potuto considerarlo come diviso in gruppi, per esempio, di 50 individui ognuno. Per questi gruppi egli ha potuto rilevare che avevansi dalle 50 persone in media 45 movimenti al minuto, e più in generale un movimento al minuto per ogni persona. L'uditorio osservato dal Galton era composto di persone adulte; se l'elemento giovane avesse abbondato, i movimenti sarebbero stati più numerosi. Quando poi durante la conferenza, l'attenzione del pubblico era in qualche punto eccitata, si produceva il doppio effetto della diminuzione nel numero dei movimenti e della loro maggiore rapidità. Il Galton ritiene che sarebbe interessante di continuare queste osservazioni su assemblee diverse, o di comparare gli effetti della noia, avendo riguardo alle differenze di sesso e di età degli spettatori.

C. C. G.

Monaco, 27.

L'Imperatrice Augusta ha fatto un ricco dono a Suor Sofia Rosalia Kapp del Convento delle Francescane di Thal pel coraggio e lo zelo dimostrato in assistere i vaiolosi durante l'epidemia di Hasburg. Esso consiste in un Crocifisso d'oro con ricchissimi ornamenti d'oro e d'argento. Il dono venne accompagnato da una lettera di Sua Maestà.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Pietro Lucis L. 2.

La Direzione del Patronato ci comunica questa lettera da essa ricevuta con una offerta di L. 10:

Udine, 29 luglio 1885.

Fra i migliori mezzi per dimostrarsi grati alla *Divina Provvidenza* dei benefizii ricevuti è certamente quello di aiutare il buon incremento delle istituzioni benemerite alla Patria.

Perciò mando all'onorevole direzione del Patronato queste poche lire.

C. C.

Spilimbergo, 28 luglio 1885. Volgono al loro fine ormai tre mesi che il distinto corpo dell'8.o Reggimento d'artiglieria trovasi qui acquartierato per le esercitazioni di tiro. Venerdì, o sabbato abbandonerà questo soggiorno, non senza lasciare in questi affezionati abitanti lo squallore ed un vuoto dispiacentissimo.

La cortesia dell'egregio ed illustre sig. Colonnello Stevenson, la gentilezza dei sig. Ufficiali, l'inappuntabile contegno dei sig. Sott'Ufficiali e militi tutti; i divertimenti da essi offerti al paese e resi già noti nei *giornali della Provincia* aggravano in specialità il rincrescimento della loro partenza.

Non si godrà più il divertimento che la *fanfara*, dava ogni sera sul piazzale del Caffè maggiormente frequentato. Essa tanto bene istruita e diretta dal distinto ed ottimo Furiere sig. Pietro Pisoni eseguiva in mezzo ad un numeroso stuolo di gaudenti spettatori scelti pezzi d'opera e svariati ballabili e non veniva diradata la folla fino a che non avesse accompagnati i banditi tutto il lungo tratto di paese che percorrevano suonando per recarsi alla caserma.

Questi benchè insufficienti e meschini cenni contengono i sensi di questi abitanti, e tengono luogo ad un buon arrivederci a tutto il corpo militare, non esclusa la banda, che ora li abbandona.

Consiglio provinciale.

Ordine del giorno

per la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Udine, che si aprirà nel giorno 10 agosto alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo provinciale.

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nell'anno 1885.
2. Costituzione dell'ufficio presidenziale.
3. Nomina della Commiss. di scrutinio.
4. Nomina di sei Deputati provinciali effettivi e di un supplente.
5. Nomina di tre Consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'appello per decidere sui reclami contro la cancellazione od indebita inscrizione nelle liste elettorali politiche.
6. Nomina di tre Revisori del Conto consuntivo 1885.
7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti pel Consiglio provinciale di leva.
8. Nomina delle tre Giunte circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei giurati.
9. Nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica.
10. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali incaricate di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti.
11. Nomina di due Commissari effettivi e di due supplenti destinati a far parte delle Commissioni per le requisizioni in caso di guerra.
12. Nomina di un membro per la Stazione Agraria di prova pel quinquennio 1886-1890.
13. Nomina di due membri della Commissione pel tiro a segno provinciale.
14. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospizio provinciale per gli esposti e partorienti in Udine.
15. Nomina *di un membro del Consiglio* d'amministrazione dei due manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.
16. Nomina di due membri della Commissione provinciale *per la vendita* dei beni ecclesiastici.
17. Nomina di tre membri del Comitato forestale.
18. Comunicazioni di quattro deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale concernenti il sussidio governativo domandato dai comuni di Talmassons, Castions di strada, *Frisanco e Polcenigo per* la costruzione dei lavori stradali obbligatori.
19. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 20 luglio 1885 colla quale la *Deputazione provinciale ricorse* a S. M. il Re per revoca del decreto reale 16 giugno 1885 che classificò fra le provinciali la strada Spilimbergo-Maniago.
20. *Comunicazione della deliberazione* d'urgenza 30 giugno 1885, N. 2821 circa il ricorso in Cassazione per la lite contro i consorti Barnabò per le dozzine della maniaca Barnabò Stefanutti Vittoria.
21. Sull'impiego in conto corrente presso istituti di credito delle somme temporaneamente giacenti nella cassa provinciale.
22. Proposta del consigliere provinciale sig. Arturo dott. Magrini per contribuire a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.
23. Proposta del consigliere sig. Perusutti dott. Luigi, per provvedimenti su di una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali e sul più equo riparto delle spese relative tra i comuni interessati allo scopo di un migliore e più efficace servizio forestale.
24. Sul pagamento degli interessi del debito arretrato a tutto 1884 per le opere idrauliche di seconda categoria.
25. Domanda di sussidio del comune di Sacile per la propria scuola tecnica.
26. Sussidio chiesto dalla Società operaia di Cividale per la scuola di disegno.
27. Conto consuntivo 1884 dell'amministrazione provinciale.
28. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1884-1885.
29. Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1886.

Incendio. Sabato 25 corr. alle 9 ant. a Manarolo (Pavia d'Udine) s'incendiava una casa che serviva di abitazione a due famiglie coloniche del Nob. sig. Giovanni Conti.

L'incendio pare causato da un camino ed ebbe principio sul granaio dove era ammassato oglio e frumento ancora in ispica.

In brev'ora il terribile elemento s'impadroniva di tutto il vastissimo locale. Si poterono salvare il bestiame e parte soltanto del grano trebbiato, dei mobili, vestiti e biancheria, il resto andò consunto compreso un fienile ben provvisto. I muri stessi presentano larghe fenditure e sono squilibrati, crollanti, nè tarderà molto che si vedrà un mucchio di rovine.

I danni si credono superiori alle 15 mila lire, ed era assicurato il solo fabbricato per 11 mila.

Del pronto accorrere dei terrazzani non occor dire e fu in grazia loro che fu salvo ciò che si salvò. Anche le guardie doganali di Trivignano furono di valido aiuto, nè mancarono di accorrere le autorità. I pompieri di Palmanova poi, meritano lode pella sollecitudine onde si portarono sul luogo del disastro colle loro pompe; ma forse che non sono molto lodevoli per la manovra delle medesime. E questa non è la prima volta che ciò si constata.

Di chi è il sottosuolo? Una gravissima questione è stata decisa per la prima volta alla Corte di Cassazione di Napoli.

Nella causa Fazzari c. Ministero dei lavori pubblici, trattata or sono pochi giorni, si è ritenuta la massima, che il *proprietario del suolo è proprietario del sottosuolo* a qualunque profondità; per modo che, quando questo dev'essere perforato per la costruzione di un *tunnel*, spetta al proprietario del suolo l'indennizzo corrispondente al valore del sottosuolo occupato.

Il travaso dei vini.

L'argomento dei travasi dei vini si può dire esser sempre di attualità, sia per la importanza sua, sia per le replicate volte cui bisogna ricorrervi nell'anno.

Non sempre però questa pratica di tanto valore risponde pienamente al suo scopo, il perchè non crediamo disutile dirne qualche cosa, colla scorta di un buon enologo pratico il signor Niccolini, che ne ha fatto tema di un suo lavoro stampato sulla egregia *Gazzetta di Mondovì*.

Operando in tempi anormali, oltre l'inutile perdita di tempo, si va pure a rischio di compromettere la brillantezza di molti vini, la loro sapidità e serbevolezza.

Or bene, se è nota l'importanza dei travasi, le epoche per eseguirli, non sono pochi quei viticultori non troppo addentro nell'arte loro, cui pare buono qualunque momento per la muta dei loro vini, persuasi che l'importanza di questa sta tutta quanta nell'eseguirla. Errore ben grave, che procaccia scosse o sbattimenti nolevoli al vino, quando ha duopo della massima quiete, e che gli dona la tranquillità allorquando invece segna il vero momento per essere travasato.

Le mute debbono eseguirsi quando il vino, dopo aver fatto un deposito più o meno considerevole al fondo del suo recipiente trovasi nella calma più perfetta. Quando invece è in fermentazione sia pur leggerissima, allora vuol essere lasciato tranquillo, se non vuolsi col vino mutare anche il suo deposito *feccioso*.

Questa calma e questa più o meno sensibile fermentazione stanno in rapporto diretto colla temperatura della cantina.

Nei mesi in cui la cantina conserva una temperatura poco variabile, il vino, che già subì la sua fermentazione lenta, si mette nella massima quiete, e si ha allora il *momento più opportuno per travasarlo*, usando, ben inteso, quella delicatezza nell'operazione indispensabile per non rimuovere la fondata depostasi; quando invece la temperatura della cantina varia notevolmente innalzandosi, allora non lo si dovrà toccare.

Il vino insomma subisce ne' suoi vasi un'alternanza di moto e di riposo; è in moto durante la fermentazione lenta: è in riposo al sopraggiungere del freddo jemale: si rimette in moto ai primi calori primaverili per ritornare poscia alla massima calma; e così di seguito specialmente nel suo primo anno di vita in cui abbonda di sostanze azotate, epperciò di germi della fermentazione. Ed è in questi periodi di calma, lo ripetiamo, che il cantiniere deve procedere con tutta tranquillità, con delicatezza e colla massima sicurezza di ben operare, alle mute dei propri vini.

Stabiliti così in tesi generali i momenti più appropriati ai travasi, specifichiamoli ora con maggior esattezza di tempo, di condizioni atmosferiche e di qualità dei vini.

Se trattasi di un giovane vino, ricco di albuminoidi e, come si dice, *pieno* e di *molto corpo*, e che sia stato svinato assai *torbido*, deve subire la prima muta nel gennaio; in caso diverso si potrà rimandare questo primo travaso sino al mese di marzo, quando particolarmente il vino poi fu ben fatto e quindi bene riescito e sanissimo.

Travasando in gennaio per una novella fermentazione — sia pur leggera — che il vino subisce, si forma un nuovo deposito, dal quale vuol essere separato nel marzo, onde impedire che si mescoli col vino e che lo deteriori durante il moto fermentativo d'aprile e dei mesi successivi.

Durante questa fermentazione primaverile sarà necessario provvedere allo sfogo del gaz acido carbonico, che si sprigiona dal liquido, in proporzione della maggior quantità di zucchero, che il vino tiene ancora con sè indecomposto.

A tale scopo vale un piccolo foro nel tappo del cocchiume, cui viene sovrapposto un po' di cotone durante la fermentazione, e che si chiude a fermentazione ultimata, con uno zipoletto.

In seguito a questo moto si ha una precipitazione di altre materie fecciose, dalle quali si deve togliere il vino, per ben disporlo a passare incolume i calori estivi, il così nella seconda quindicina di luglio o nella prima di agosto si procede ad un terzo travasamento.

Un quarto infine vien fatto nel dicembre, epoca, in cui il vino è nella massima quiete.

Di questi quattro travasamenti, uno, già l'abbiamo dichiarato, non è sempre necessario. Ora è bene avvertire che siccome le mute, se hanno l'importanza grandissima di mantener ognora il vino *sul pulito*, depurato cioè dalle sue feccie, e di metterlo così nelle migliori condizioni di salute, hanno pure l'inconveniente di esporlo all'aria, quando, bene inteso, i travasi si fanno senza pompa travasatrice, di ossidarlo adunque di soverchio, di inquinarlo forse anche di germi di fermentazioni *nocevoli* e d'*indebolirlo*, così debbonsi evitare i travasi assolutamente non necessarii.

Epperciò per molti vini, che alla loro muta nell'estate, diedero un deposito di poco rilievo, il *travaso* di *dicembre può* essere risparmiato. Si fa invece sempre quando s'avesse risparmiato il travasamento nell'estate.

Ad un anno di età *con due*, tre, *quattro* mute il vino può dichiararsi ben defecato. Ciò non pertanto, seguitando la sua conservazione in botte, un travaso successivo annuo in marzo sarà pur sempre bene di eseguirlo.

Notiamo infine che non basta osservare lo stato di calma del vino per mutarlo, ma è pur anco necessario scegliere una buona giornata, che risponda al bisogno.

Nei giorni umidi, caldi, temporaleschi, ventosi, non è prudenza il travasare. Valgono invece le giornate secche e nelle quali il barometro, relativamente alla regione, sia molto alto, chè allora, per la forte pressione atmosferica, il gaz acido carbonico si perde con minore facilità e le feccie non si sollevano dal fondo. Poi gaz immedesimato col vino, questo ha minor contatto coll'aria; riesce più difficile quindi l'assorbimento per parte del liquido, dei *germi dell'acetificazione. Occorre un tempo* fresco chè la temperatura bassa non nuoce al vino; non temporalesco, chè le correnti elettriche dell'atmosfera possono minare la salubrità, e la *serbevolezza del medesimo;* non ventoso, per evitare una soverchia ossidazione. — Scegliamo adunque una giornata fredda, secca, tranquilla, serena.

Diario Sacro

Giovedì 30 luglio — S. Enrico imperatore.

I MAROCCHINI A GENOVA

Ieri mattina è giunta a Genova l'ambasciata marocchina; fu ricevuta da tutte le autorità.

La *Castelfidardo* è entrata in porto alle ore 7 salutata dall'artiglieria.

I marocchini accompagnati da Scovasso sbarcarono alle ore 9.25 al ponte Federico Guglielmo ornato di piante e di tappeti. Nel momento dello sbarco scoppiarono urrà e salve. Li attendevano tutte le autorità civili o militari in forma ufficiale e una gran folla. Rendevano gli onori le truppe di terra e di mare. Scambiati i *saluti col prefetto, col sindaco* e col generale, a mezzo d'interprete, salirono poi in quattro carrozze di Corte e recaronsi all'Hotel Isotta ove ricevettero le autorità.

L'ambasciata marocchina partì alle 6 1/2 per Milano, dove sarà ricevuta dal Re.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — *Camera* — Si discute il credito pel Madagascar.

Ferry fra numerose interruzioni, giustifica la sua politica coloniale che non è una politica di azzardo e di avventure, ma una politica basata su ragioni politiche ed economiche con idee di alta portata ed a lunga scadenza.

Conchiude che mentre tutti i popoli entrano nel movimento coloniale, la Francia sotto pena di decadenza deve parteciparvi.

Il discorso fu spesso applaudito dal centro ed interrotto dagli altri banchi.

Dietro domanda di Clemenceau la discussione continuerà giovedì.

Londra 28 — *Comuni* — Beach dice *che Wolff fu accreditato dal Sultano* in missione speciale relativa all'Egitto; quindi si recherà in Egitto.

L'Inghilterra deve cercare di regolare *parecchie questioni gravi e difficili* che sono tuttora irresolute. I territori posti sotto il Kedive col firmano del 1879, debbono proteggersi contro il rinnovarsi di torbidi cui furono esposti negli ultimi anni.

Bisogna loro assicurare i benefici di un buon governo di pace.

L'Inghilterra decise alla missione di Wolff di compiere questo dovere.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

IL TRAFORO ARTISTICO

Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.4	749.0	749.7
Umidità relativa . . .	64	64	81
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	7.3
Vento – direzione . . .	—	N	—
Vento – velocità chilom.	0	5	0
Termometro centigrado .	24.2	25.4	20.6

Temperatura massima 29.2 — « minima 17.1 | Temperatura minima all'aperto 15.0

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE